

*Viaggi a bordo di una parola: scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di Anna Lucarelli, Alberto Petrucciani, Elisabetta Viti, presentazione di Rosa Maiello, Roma: Associazione italiana biblioteche, 2019, 218 pp.

Sin dalla citazione iniziale scelta dai colleghi e amici di Alberto Cheti per aprire la miscellanea a lui dedicata, emerge la centralità delle parole, «impregnate di un potere vitale che ricevono dall'anima, a cui lo restituiscono in virtù dei misteri di un'azione e reazione meravigliose tra parola e pensiero» (p. 3). A bordo delle parole è possibile compiere viaggi straordinari, come questo libro dimostra.

Dopo la presentazione del Presidente dell'Associazione italiana biblioteche, Rosa Maiello, un *Idillio* di Diego Maltese e una breve nota di Luca Bellingeri (*Un compagno di strada*), quindici contributi conducono il lettore nel complesso panorama tematico caro all'omaggiato, quello dell'indicizzazione per soggetto e della classificazione.

Gli spunti che ne emergono sono numerosi e in grado di stimolare anche quanti, tra professionisti e studiosi del settore, non hanno consuetudine con questo specifico ambito.

Nel saggio *Dal web semantico all'indicizzazione per soggetto: un caso di studio su data.bnf.fr e Colon classification* Carlo Bianchini analizza la fattibilità di un automatismo in grado di creare i numeri di una classificazione a faccette. A tale fine viene esaminato un caso di studio operato nella classe O relativa alla letteratura della Colon classification e, parallelamente, sui dati strutturati e riutilizzabili sulla letteratura contenuti nel Wikidata query service, in Wikipedia.

In *Indicare quasi la stessa cosa: appunti di indicizzazione interlinguistica* Pino Buizza traccia un percorso a cavallo di indici semantici di tre sistemi di indicizzazione diversi (*Nuovo soggettario*, *Library of Congress subject headings* e *Repertoire d'autorité-matière encyclopédique et alphabétique unifié*) evidenziando le non poche differenze esistenti tra i vari linguaggi che rendono difficile stabilire corrispondenze di concetti tra i diversi contesti linguistici.

Francesca Carletti e Giuseppe Abbatista (*Pescando qualche termine per il Thesaurus tra i vecchi soggetti dell'Accademia della Crusca*) esaminano le stringhe di soggetto contenute nei record di spoglio di ventuno riviste italiane creati, due decenni fa, dall'Accademia della Crusca, nell'ottica di un possibile arricchimento dei termini del thesaurus del *Nuovo soggettario*.

*Indicizzare per soggetto il libro antico?* è il titolo del saggio in cui Daniele Danesi riflette sull'opportunità di attribuire soggetti al materiale antico, vagliando con esempi concreti i pro e i contro che questa attività comporterebbe.

Andrea Fabbrizzi incentra il suo contributo, *I contesti dell'indicizzazione*, sulla questione della presenza delle qualificazioni nelle intestazioni uniformi e nelle stringhe di soggetto a prescindere dall'esistenza di omonimie e, più in generale, della comprensibilità dei dati catalografici.

In *Come è nato il Nuovo soggettario* viene tracciato da Antonia Ida Fontana il percorso che ha portato alla nascita, nel 2006, dell'attuale strumento italiano di soggettazione, mentre Maria Chiara Giunti dedica a Cheti uno studio su alcuni termini ricorrenti nei soggetti attribuiti a monografie e periodici editi tra il 1968 e i primi anni Settanta presenti nella *Bibliografia nazionale italiana* poi confluiti negli aggiornamenti del *Soggettario* (*Ad Alberto che aveva vent'anni nel Sessantotto*).

Claudio Gnoli incentra il contributo dal titolo *Rilevanza nel documento e rilevanza per l'utente: l'ordine di citazione dei temi* sul concetto fondamentale di 'tema', applicabile sia alla soggettazione sia alla classificazione, in grado di apportare proficui spunti alla teoria dell'organizzazione della conoscenza.

Nel saggio *Il thesaurus va in scena: una panoramica internazionale su KOS per le arti performative* Manuela Grillo illustra la costruzione in corso del *Thesaurus PerformArt* e riflette sul rapporto tra thesauri e sistemi di *knowledge organization* monodisciplinari.

Anche Mauro Guerrini affronta l'argomento dei thesauri ma in ambito delle scienze del libro, in ottica di interoperabilità nel web semantico, portando l'esempio del *Thesaurus of information*

*studies – Thésaurus des sciences de l'information* realizzato dall'École des sciences de l'information dell'Università di Ottawa sotto la guida di Tom Delsey (*Una prima analisi di ÉSIS Thésaurus of information studies di Tom Delsey*).

Intorno all'indicizzazione del materiale antico ruota, invece, il saggio *Un'opera è un'opera: dialogo, non troppo immaginario, sull'indicizzazione dell'antico* nel quale Anna Lucarelli, a partire dalla scelta di non corredare di soggetti le opere edite prima del 1900 compiuta nel 1925 dal *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, ripercorre la questione negli scritti di bibliotecari e studiosi italiani e immagina un dialogo in merito.

Con il contributo dal titolo *C'è un futuro per l'indicizzazione?* viene toccata la questione del futuro dell'indicizzazione semantica; Alberto Petrucciani, partendo dalla considerazione che dopo l'intensa fase di elaborazione concettuale e terminologica avvenuta tra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni Settanta «sembrano sopravvissuti soprattutto un paio di dinosauri, come indubitabilmente sono la Classificazione Dewey e le intestazioni per soggetto della Library of Congress» (p. 164), ne discute le cause, anche sociologiche, e delinea possibili rimedi.

Nel suo intervento *Un catalogatore cartaceo di fronte alla rete* Carlo Revelli esamina la professione bibliotecaria, in particolare in campo catalografico, a seguito di cambiamenti esterni di vario tipo che coinvolgono - e sempre lo faranno - le biblioteche.

Gli ultimi due saggi del libro, *Parole come scimmie: divagazioni su un archivio d'artista* di Marta Ricci e *Indicizzazione automatica di risorse digitali: metodologie ed esperienze* di Elisabetta Viti, sono dedicati, rispettivamente, il primo all'esperienza di catalogazione del materiale eterogeneo della biblioteca-archivio d'autore di Luciano Caruso, il secondo all'indicizzazione automatica di testi digitali con particolare riferimento alla sperimentazione di procedure, spesso non ancora del tutto soddisfacenti, per la soggettazione e classificazione automatizzate delle collezioni avviate presso alcune biblioteche nazionali europee, inclusa la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

Chiudono il volume una *Nota biografica* e una bibliografia degli scritti di ambito biblioteconomico di Alberto Cheti, nell'arco cronologico che va dal 1980 al 2018.

Come spero si evinca da questa rapida rassegna, si tratta di un lavoro ricco di spunti diversi, capace di far sorgere nel lettore dubbi e, quindi, presumibilmente nuova conoscenza.

Lascio alle efficaci parole introduttive di Rosa Maiello il compito di sintetizzare lo spirito di questa miscellanea: «Questo libro è sicuramente un omaggio al festeggiato, di cui un giorno ci piacerebbe raccogliere gli scritti completi e le testimonianze, ma altrettanto certamente – in un'epoca in cui si discute tanto di algoritmi, di rilevanza e trasparenza degli stessi – è una fonte attualissima di ricerca e di apprendimento, perché, grazie all'originalità dei contributi donati dagli autori e alla pluralità degli argomenti che hanno scelto di trattare, permette di capire come si giunge a elaborare un metodo e una tecnica, come si può sfruttare e governare la tecnologia per favorire l'apertura dell'accesso ai saperi e come un'operazione intellettuale come l'indicizzazione semantica sia uno strumento di politica culturale, da compiere nella consapevolezza che la tecnologia, le tecniche, il linguaggio, le parole e le loro trasformazioni possono servire molteplici padroni, ma le biblioteche devono servirne solo e sempre due: il libro (o altro documento), qualsiasi libro (o altro documento), e il lettore, qualsiasi lettore (anche quelli che non lo sono ancora)» (pp. 7-8).

SIMONA TURBANTI